

L'arcivescovo di Milano Angelo Scola

# IL LAVORO E LA FESTA: COSÌ LA FAMIGLIA CI DÀ FIDUCIA E CI INSEGNA A DIRE «NOI»

di ANGELO SCOLA

**I**mpressiona la risonanza che il VII Incontro Mondiale delle Famiglie sta avendo. Basta citare un numero: già più di mille giornalisti accreditati di cui un terzo stranieri. Sarà la crisi, con i suoi contrastanti e dolorosi effetti, o la straordinaria attualità del tema, ma mi sembra che, proponendo questo Incontro Mondiale, il Papa abbia saputo intercettare domande decisive per i cristiani e per tutti gli uomini e le donne che abitano la nostra società plurale. Coraggiosa è stata anche la scelta del mio predecessore Cardinale Dionigi Tettamanzi di accogliere a Milano questo straordinario evento che vedrà la presenza di famiglie provenienti da più di 150 paesi del mondo.

La forza della riflessione messa a tema nel Congresso teologico-pastorale, «La famiglia: il lavoro e la festa» cui già sono iscritte più di 6000 persone e in cui prenderanno la parola 104 relatori di tutte le culture, la sua ripresa, in mondovisione, nella Festa delle Testimonianze e nell'omelia che il Santo Padre rivolgerà alle centinaia di migliaia di persone che hanno aderito alla grande Messa all'aeroporto di Bresso, sta certamente nell'aver saputo interpretare sia la permanente validità di queste tematiche, sia la peculiarità del momento storico.

Il delicato passaggio al Terzo Millennio che ci vede uomini e donne un po' barcollanti sotto il colpo di cambiamenti inediti e troppo rapidi, non fa che accentuare il bisogno, ancor prima del desiderio, di trovare risposta alle fondamentali domande di sempre. Proprio perché sono di sempre ritornano incalzanti, rivestite di nuove forme e linguaggi. È l'esperienza comune all'uomo di ogni tempo e luogo.

La famiglia, al di là di tutte le evoluzioni culturali che la caratterizzano, continua ad imporsi come la via maestra per la generazione e la crescita della persona. In essa il bambino, chiamato per nome, impara a dire «io». Assicurato dall'amore del papà e della mamma, fin dai primi passi, intravede il futuro come promessa. Per questo si dispone al compito che la vita rappresenta, senza temerne il sacrificio. Fin dalla prima infanzia tutti scopriamo il senso del lavoro, prima nella sua versione scolastica e poi come professione. Dilatando i rapporti primari della famiglia, sviluppiamo relazioni sociali articolate che oggi investono il mondo intero. Troviamo il gusto dell'edificazione utilizzando le straordinarie possibilità che le scienze e le tecnologie ci offrono. Ma, soprattutto, assaporiamo la fiducia reciproca, imprescindibile collante della convivenza tra gli uomini. Ogni mattina, dopo la strana parentesi del sonno, nel volto familiare delle persone amate ritroviamo l'energia per immergerci nel lavoro quotidiano. La vita ci impone il suo passo, spesso affannoso, e domanda un ordine. In questo ci aiuta il riposo che ne scandisce il ritmo. La festa è il vertice del riposo per l'uso comune e gratuito del tempo e dello spazio che è fonte di gioia. L'uomo si riconcilia con sé, con gli altri e con Dio. Non a caso alla festa si sono sempre volte tutte le tradizioni religiose. La nostra festa ha sempre avuto

nella Domenica il suo tratto distintivo.

Questi dati elementari della vita dell'uomo, per quanto messi in discussione in una società plurale come l'odierna, o addirittura sepolti sotto la coltre di una gaia rassegnazione, riaffiorano inesorabili. Il VII Incontro Mondiale delle Famiglie si trova pertanto all'incrocio tra la dimensione eterna della vita e il suo essere sempre ostinatamente ancorata al presente. Se ne vede così tutta l'attualità.

Non basta dire che la voglia di famiglia resiste e che la paternità e la maternità, lo si vede in mille manifestazioni, mantengono tutta la loro insostituibile funzione. Si deve con onestà riconoscere alla famiglia il carattere di risorsa per la persona e per la società anche solo per immaginare il futuro. Per questo è riprovevole la mancanza di politiche familiari adeguate, tese a valorizzare la forza antropologica della famiglia, la sua capacità di cura, il suo essere un soggetto economico imprescindibile, e a favorire un suo miglior accordo con il lavoro.

Preziosissimo è il ruolo delle famiglie nel processo di accoglienza degli immigrati. Sono le relazioni dense, di carattere familiare, che poi rifluiscono nella scuola, nei quartieri, nelle forme condivise, a generare buona ed equilibrata integrazione. La famiglia è la via maestra per il cittadino del futuro di Milano e di tutto il paese.

Il fatto che questo incontro internazionale si svolga a Milano richiama immediatamente la sua grande tradizione legata al lavoro, all'economia e alla cultura. Le mutazioni in atto in tutti questi ambiti domandano a gran forza il rinnovamento del soggetto personale e comunitario, che sempre nella storia si è rivelato come protagonista di ogni grande fase di transizione. Come diceva il pensatore francese Jacques Maritain, una nuova fase della civiltà incomincia dal porsi del soggetto. È inevitabile che in una società plurale come la nostra, questo porsi debba passare dall'opporci, purché sia custodito in una logica di democrazia sostanziale ben governata e rispettosa di tutti. Come ognuno di noi tocca con mano tutti i giorni, perché il soggetto viva quanto possibile in pace, ha bisogno di unità a cominciare da quella della sua persona. Ecco che emerge di nuovo con forza l'efficacia del tema «La famiglia: il lavoro e la festa».

Invitando a Milano famiglie di tutto il mondo i cristiani non intendono solo riproporre la bellezza, la bontà e la verità della famiglia fondata sul matrimonio tra un uomo e una donna, fedele e aperto alla vita, ma vogliono contribuire all'edificazione della società, valorizzando il fatto di essere insieme.

Alla libertà di tutti gli uomini e di tutte le donne i cristiani offrono la possibilità di un confronto in vista di un comune riconoscimento. Per quanto possa essere breve il tratto di strada comune, esso genererà coesione e solidarietà. Il Papa, venendo per ben tre giorni tra noi, scommette su questa riuscita.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Con il tema di questo Incontro Mondiale, il Papa ha saputo intercettare domande decisive nella nostra società plurale, non solo per i cristiani. Certi aspetti elementari della vita dell'uomo riaffiorano inesorabili



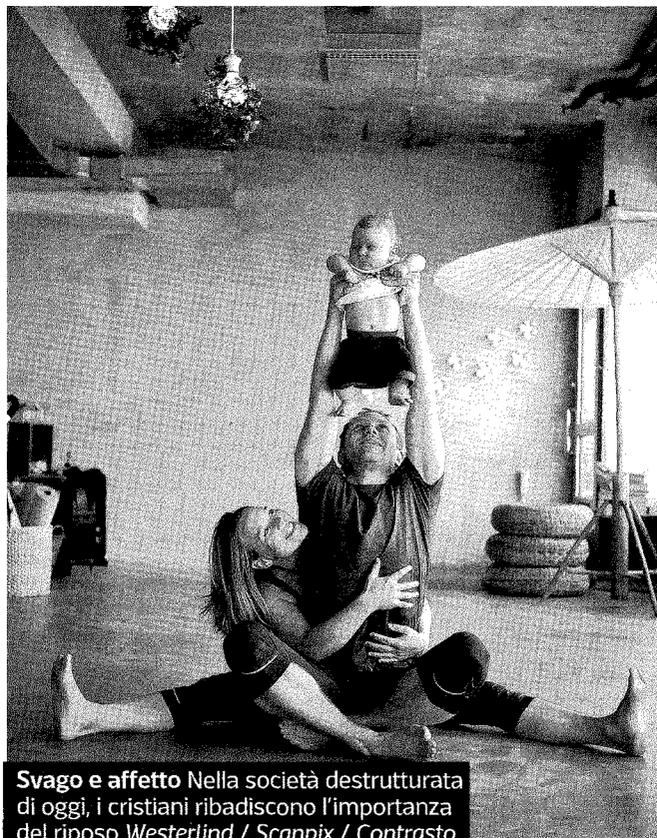
Si deve con onestà riconoscere alla famiglia il carattere di risorsa per la persona e per la società anche solo per immaginare il futuro. Per questo è riprovevole la mancanza di politiche familiari adeguate



**Eroe** La tesi della pediatra e psicologa Meg Meeker (vedi DITO) è che un padre dai valori forti e positivi (vedi VALORI) rappresenta la risorsa maggiore per sua figlia. Niente di più dolce per l'orecchio di un padre che sentire la musica di questa frase: «Papà, sei tu il mio eroe». Non sa che prima o poi quella musica potrebbe ritorcersi contro di lui (vedi KILLER). Beato il paese che non ha bisogno di eroi? Altrettanto beata la famiglia che non ha bisogno di padri-eroici. Meglio, molto meglio, un padre normale, ma normale davvero (vedi CONCILIAZIONE).



**Chi è**  
Arcivescovo di Milano dal 2011, Angelo Scola è nato nel 1941. Alle spalle ha una lunga carriera accademica ed è stato insignito della carica di Patriarca di Venezia



**Svago e affetto** Nella società destrutturata di oggi, i cristiani ribadiscono l'importanza del riposo Westerlind / Scanpix / Contrasto



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.